

LA TESTIMONIANZA

Nuove rivelazioni sulla strage di Ustica, un ex militare Usa: "Dc-9 abbattuto per errore"



ROMA. La Strage di Ustica potrebbe essere stata l'effetto di un errore. **Uno sbaglio che ha avuto come conseguenza l'abbattimento del Dc9 Itavia con la morte di 81 persone.**

Trentasette anni dopo la tragedia arriva una nuova testimonianza che dà forza all'ipotesi della battaglia aerea nei cieli del Mar Tirreno. Battaglia negata da molti ma che questa testimonianza sembra rafforzare. A parlare ad Atlantide, il programma di Andrea Purgatori in onda su La 7, è un ex militare della US Navy, che la sera del 27 giugno 1980 si trovava sulla plancia di comando della portaerei Saratoga, ancorata a poche miglia dal golfo di Napoli. L'ex militare Brian Sandlin racconta del fatto che era stato comunicato che le forze americane avevano abbattuto due Mig libici, versione diversa da quanto diffuso finora dal governo Usa. Le anticipazioni della trasmissione, in onda stasera, sono state diffuse dal Corriere della Sera.

Secondo il racconto di Sandlin i piloti due Phantom, tornando alla base da una missione, informarono di aver abbattuto due Mig libici che gli erano venuti incontro in maniera aggressiva. Quindi, il Dc 9 in volo da Bologna a Palermo, si sarebbe trovato sulla linea di fuoco della battaglia aerea e sarebbe stato colpito per errore.

Il testimone parla anche dell'atmosfera che si respirò nei giorni successivi: «Ricordo che in plancia c'era un silenzio assoluto.

Non era consentito parlare, non potevamo neppure bere una tazza di caffè o fumare. Gli ufficiali si comportavano in modo professionale ma parlavano poco fra loro». La sensazione diffusa è quella di aver commesso qualcosa di enorme.

Il silenzio in tutti questi anni è stato motivato dalla paura, spiega il testimone, che decide di parlare oggi, con scenari internazionali completamente cambiati. E l'ex marinaio Usa smentisce anche verità ufficiali, come quella del Pentagono sul fatto che, quella notte, i radar della Saratoga sarebbero stati spenti per non disturbare le frequenze televisive italiane. Impossibile, dice l'uomo, mai e poi mai una nave così avrebbe potuto spegnere i radar.

La testimonianza raccolta da Andrea Purgatori sulla strage di Ustica «è una notizia importante e positiva, che dimostra che la storia va avanti e che alla verità ci si può ancora arrivare mettendo insieme i pezzi. Spero che il governo si renda conto che dobbiamo avere, politicamente, la volontà di arrivare alla verità». Lo ha detto Daria Bonfietti, **presidente dell'associazione dei familiari delle vittime di Ustica.**

La testimonianza del marinaio della Saratoga, secondo la Bonfietti, «si inserisce in un panorama conosciuto, ma aiuta a delineare meglio la presenza di aerei e di azioni, è un pezzo del puzzle che si sta completando. La presenza di varie unità navali era certa e questa testimonianza si inserisce in un contesto non certo nuovo, emersa grazie alla tenacia e alla serietà professionale di un giornalista. Importante perché si affianca alla direttiva Renzi sulla desecretazione, anche se la Marina non ha conferito nessun documento nel periodo che va dall'1980 al 1986, perché resiste questo malinteso senso di fedeltà di uomini

delle istituzioni nei confronti di una vicenda tragica».

"Insopportabile, insultante e indecoroso": così Eugenio Baresi, ex segretario della Commissione terrorismo e stragi nella XII legislatura, definisce il servizio di Andrea Purgatori per La7 sulla vicenda di Ustica, rilanciato dal Corriere della Sera. Baresi sottolinea che «in questi anni sono state raccontate 29 versioni diverse, con personaggi diversi e scene diverse, che ci sono presentate ognuna come vere dalla disinformazione italiana. Tutto per giustificare e mantenere viva la conveniente fantasia di una inesistente battaglia aerea e per supportare il furto di 500 milioni di euro».

«Ora il supermercato dei testimoni ne sforna un altro», «un marinaio, dopo 37 anni, smentito dai fatti accertati ed evidenti», sottolinea Baresi ricordando che «la magistratura penale italiana, sulla base di indagini, perizie, di tracciati radar veri e immutati ha stabilito che tutti gli aerei militari italiani erano a terra, che i missili di dotazione italiana erano nei loro depositi, che gli aerei militari alleati non si trovavano nella zona del disastro e che nell'ora e nel luogo del disastro non vi erano velivoli di alcun genere». Baresi conclude: «Basta! E' tempo che Governo e Magistratura intervengano contro questa attività continua di depistaggio».